

Buonasera a tutti

Mi presento. Io sono Annamaria moglie di Filippo da 16 anni e mamma di Elia 15 anni, Ester 13 e Giosuè 11 e da giugno mamma affidataria di Adam, un meraviglioso bimbetto di 16 mesi.

Io sono originaria di Montello, mio marito di Dalmine e abbiamo vissuto prima a Brusaporto e poi da 8 anni ci siamo trasferiti a Costa di Mezzate vicino a mia cugina Annalisa e alla sua famiglia, che ha svolto un ruolo importante nella decisione di intraprendere questa avventura dell'affido.

Mio marito lavora io, dopo l'arrivo dei figli, non volendo gravare troppo sui nonni e volendo dedicare tempo ai bambini, ho lasciato il lavoro e sono diventata mamma a tempo pieno.

Come vi dicevo, da giugno la nostra famiglia si è arricchita di una presenza meravigliosa.

Personalmente conoscevo già la realtà dell'affido perché quando ero piccola a Montello c'era una famiglia che aveva 2 fratellini in affido all'incirca della stessa età mia e di mio fratello ma in realtà non avevo mai preso in considerazione l'affido come un qualcosa che potesse toccarmi da vicino.

Tutto è cambiato grazie ad un incontro in parrocchia sul tema dell'affido durante il quale l'assistente sociale e la psicologa che segue gli affidi sul territorio hanno parlato di quel che facevano e hanno poi presentato la testimonianza di una famiglia affidataria.

Noi purtroppo non abbiamo potuto partecipare di persona, ma sentirne parlare da Annalisa e Simone, che invece hanno partecipato all'incontro, con tanto entusiasmo è servito per risvegliare in noi

l'attenzione e farci riflettere sulla possibilità di metterci in gioco in questa avventura.

Ciò che ha acceso definitivamente in noi la volontà di intraprendere questa esperienza è stato l'arrivo di un bimbo proprio nella famiglia di Annalisa e Simone. A gennaio dello scorso anno hanno accolto Riccardo, un bimbo fantastico di solo un mese.. Riccardo era ed è tuttora un amore e ci siamo innamorati subito di lui. Il vedere poi Annalisa e Simone, due genitori "normali" senza superpoteri particolari riuscire a gestire la loro numerosa famiglia, il lavoro e Riccardo con tranquillità e serenità ci hanno proprio fatto capire che potevamo farcela anche noi.

A volte si ha riserbo di dire che si "copiano" i comportamenti degli altri, ma noi pensiamo che questo sia un esempio generativo di "copiare il Bene" che vale la pena sottolineare, senza timore di essere tacciati di essere "copioni" o poco originali.

Anche noi abbiamo così incominciato a pensare di metterci a disposizione per avere un bimbetto di nuovo in giro per casa. Abbiamo inizialmente fatto una chiacchierata con Francesca, l'assistente sociale che seguiva il caso di Riccardo, e poi verso giugno sono iniziati gli incontri valutativi/conoscitivi con la psicologa Francesca Russo.

In realtà abbiamo partecipato ad un solo incontro perché poi, prima del secondo incontro, durante una piccola vacanza di famiglia a Roma siamo stati contattati da Francesca che ci chiedeva se saremmo stati disposti ad accogliere la settimana successiva un bimbo di 9 mesi.

Lì per lì è stata una notizia un po' scioccante perché è vero che avevamo deciso di intraprendere questa avventura ma non la pensavamo realizzabile così velocemente! Nella decisione ci sono stati di grande supporto i nostri tre ragazzi che non avendo dubbi pensavano già alla famiglia allargata. Anche io e Filippo eravamo comunque intenzionati ad accogliere questo bambino fin dalla prima telefonata di Francesca, inoltre quando abbiamo saputo che si chiamava Adam abbiamo avuto la certezza che fosse predestinato a stare con noi. Abbiamo sempre scelto i nomi dei nostri figli cercandoli nella Bibbia...Elia, Ester, Giosuè....Adam era proprio per noi!

Il giorno dopo abbiamo dato risposta definitiva e al nostro rientro dalla vacanza a Roma Adam è venuto a vivere con noi. Non nego che nei giorni precedenti ci siano state tante emozioni contrastanti che ovviamente continuano ad esserci: c'era il desiderio di accoglierlo nel migliore dei modi ma anche la consapevolezza che non sarebbe stato facile. C'era la paura della difficoltà di adattamento, e di non venire accettati: si trattava di costruire un legame che non è biologico ma che si costruisce giorno dopo giorno con pazienza, impegno e amore. Per noi tutto questo è stato reso facile da Adam che è entrato subito in sintonia con noi e con i nostri figli come se avesse tanto desiderio e bisogno delle coccole e delle attenzioni che noi eravamo desiderosi di donargli. E' stato proprio amore a prima vista. E' diventato parte della famiglia subito senza nessun momento di esitazione da parte nostra e neppure da parte sua. E' stato divertente fare un salto indietro nel tempo quando abbiamo dovuto attrezzare casa con i diversi oggetti che servivano...seggiolone, lettino con le sponde, vestititi, fasciatoio,

pannolini...ma anche i vari dispositivi di sicurezza...cancellino per le scale, copriprese della corrente...

Siamo stati inoltre aiutati da parenti ed amici ci hanno supportato in questa scelta non facendoci mai mancare affetto, aiuto e la gratificazione della stima che percepisci in molti quando racconti questo percorso; siamo esseri umani e anche questo serve quando si affrontano magari le fatiche “fisiche” di tornare genitori di un bimbo piccolo!

Le difficoltà soprattutto logistiche, di gestione delle sue necessità fisiologiche sono state decisamente annullate dalla continua gioia che Adam ha portato in casa. Una continua scoperta: ogni progresso, ogni sorriso elargito con spontaneità, ogni passo avanti. L'affido ti insegna a vedere il mondo con occhi diversi, ad avere una pazienza che non pensavi di poter avere. E' un cammino di condivisione, di pazienza, di speranza sempre molto arricchente non solo per il bambino ma anche e soprattutto per noi famiglia affidataria. E' un'opportunità per imparare a donarsi senza aspettarsi nulla in cambio scoprendo che nel dare si riceve più di quanto si possa immaginare. E' infine un'opportunità di crescita sia per noi adulti che per i nostri figli: li abbiamo visti maturare, relativizzare i propri bisogni e accorgersi che c'è altro oltre al “sé” allargato della famiglia dove tutto è condivisione, un “prossimo” vicino che è personificazione di ogni “prossimo” che incontreranno nella loro vita. Speriamo che sia una palestra per loro: è forse facile aiutare un bimbo che ne ha necessità, l'augurio che sia un primo esercizio verso farsi prossimi anche in situazioni più difficili o meno accoglienti.

Per il momento se devo essere sincera non ci sono difficoltà: Adam è sereno, vispo come deve essere un bimbo della sua età. Ogni settimana vede una parte della sua famiglia biologica che lo riempie di attenzioni e coccole e lui le accoglie con amore e spontaneità. Siamo consapevoli che non essendo figlio nostro l'attuale obiettivo di chi ne ha la responsabilità – abbiamo conosciuto delle istituzioni, dal servizio affidi al tribunale dei minori, attente e presenti – è che costruisca una vita nell'ambito della sua famiglia biologica. Quando questo avverrà non sarà facile salutarlo e lasciarlo andare ma siamo sicuri che il legame forte che si è instaurato nel tempo vissuto insieme non svanirà mai. Per il momento vogliamo solo donargli tutto ciò che riusciamo. L'affido non è un prendere un bambino ma è un dare: dare ad Adam una casa, un futuro sereno, un ambiente di stabilità, di amore ma anche un dare a noi la possibilità di vivere un cammino che trasforma e arricchisce tutti coloro che ne sono coinvolti, che dona un senso di pienezza.

Se dovessi consigliare a qualcuno di intraprendere il cammino dell'affido gli direi che non è un cammino impossibile da vivere, che non bisogna essere supereroi, supergenitori. Certo non è una scelta da fare con leggerezza ma se si è pronti a mettersi in gioco con il cuore...Adam lo presento sempre come un mio figlio non di pancia ma un figlio di cuore... se si è disposti ad essere pazienti e disponibili si può scoprire un mondo di amore che va ben oltre quello che si ottiene e che si può immaginare.